

IL TRAGUARDO

Pierluigi Malavasi (Università Cattolica): la legge sana una disparità di percezione e trattamento rispetto ad altre categorie di professionisti  
 Maria Angela Grassi: è l'esito di una battaglia durata 34 anni

# Pedagogisti, così nasce l'Ordine

*Dall'8 maggio in vigore la legge che regola la professione. Ecco come cambiano le tutele giuridiche riconosciute. I loro molteplici ambiti di intervento non potranno più essere attribuiti ad altre figure come invece è successo fino a ora*

NICOLETTA MARTINELLI

**P**edagogisti ed educatori sono come un fiume carsico che scorre sotterraneo: raramente salgono alla ribalta ma la loro professionalità innerva tutti gli ambiti della vita, ogni età dell'esistenza, dalla scuola ai servizi educativi, dalla formazione delle risorse umane per le organizzazioni fino al coordinamento dei servizi per la terza età. Specialisti della progettazione, i pedagogisti operano in azienda e nella formazione professionale, nella consulenza e nel coordinamento dei servizi all'infanzia, nei consultori familiari, nelle aree della media education e dell'onlife, della marginalità e del disagio, dei bisogni educativi speciali e dei processi interculturali, della formazione alla sostenibilità e

alla transizione ecologica, nell'intero spettro delle età della vita, professionisti delle relazioni educative per costruire la comunità. Professionisti col fiocchetto. Che, per la legge, sono ora professionisti con tanto di albo e ordine. Lo sono da poco: è entrato in vigore l'8 maggio - solo qualche giorno fa - il decreto legge 55/2024 che istituisce l'albo dei pedagogisti e l'albo degli educatori professionali sociopedagogici, nonché l'Ordine professionale che regola le professioni pedagogiche ed educative.

Già: fino a ora la rilevanza della professione pedagogica non aveva una "casa" riconosciuta, una mancanza che il Parlamento, all'unanimità, ha provveduto a sanare. È un merito conquistato sul campo attraverso un apprezzato e duro lavoro che ogni giorno "tiene unita" la società. Pierluigi Malavasi, direttore del Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica e Presidente della Società Italiana di Pedagogia, non nasconde la propria soddisfazione: «Pedagogisti ed educatori garantiscono la tenuta delle relazioni educative, anche in contesti difficili, di disagio e marginalità. È giusto tutelare maggiormente questi lavoratori, dal

punto di vista giuridico ed economico, del riconoscimento professionale. L'istituzione dell'ordine e dell'albo conferisce loro riconoscibilità». Quelle del pedagogista e dell'educatore sono figure che esistono da tempo e il loro lavoro, aperto alle sfide, con competenze accademiche, formative e gestionali è finalmente riconosciuto: «Cambiano, le tutele giuridiche che si vedranno riconoscere. La legge sana potenzialmente una disparità di percezione e trattamento rispetto ad altre professioni, ratificando e normando quello che nella realtà è già avvenuto. Sono tanti e sono bravi gli educatori e i pedagogisti italiani - prosegue Malavasi - ma dovrebbero essere di più. C'è

una grandissima richiesta di queste figure, in contenuti diversissimi ma tutti cruciali. Svolgono un ruolo fondamentale per lo sviluppo di un sistema di welfare a servizio delle persone, delle famiglie, delle aziende, della comunità, sovente impegnati nelle frontiere della nostra società per contrastare le povertà e promuovere lo sviluppo delle

potenzialità di ciascuna e ciascuno, in ogni età della vita». Esulta anche Maria Angela Grassi, presidente dell'Anpe, l'Associazione nazionale pedagogisti italiani: «Sono 34 anni che mi batto per questo traguardo, metà della mia vita. Un riconoscimento che i professionisti limitrofi, come gli psicologi assistenti sociali hanno ottenuto da tempo. Importante perché - spiega - gli ambiti di intervento di pedagogisti ed educatori non potranno più essere attribuiti ad altri, affidati, come è invece successo fino a oggi, a figure generiche e addirittura prive di titolo». Se pedagogisti ed educatori faticano a entrare nel mondo del lavoro, sarebbe stato assurdo - paradossalmente - continuare a formarli: «Molti hanno trovato l'unico sbocco nella scuola, come insegnanti o dirigenti scolastici. Invece, il pedagogista si occupa di educazione delle persone da quando nascono a quando muoiono, anzi. Anche prima che nascano, se si dedicano ai genitori in attesa di un figlio». Oggi l'importanza dell'aspetto educativo viene misconosciuta: «Prendiamo proprio la scuola, dove è sempre più spesso presente lo psicologo, che è una figura sanitaria con la conseguenza che ogni problema viene patologizzato. Ma spesso, prima di consultare lo psicologo, sarebbe più utile e risolutivo rivolgersi al pedagogista, scegliere un approccio che faccia emergere potenzialità e risorse delle persone». Bambini, adulti o anziani che siano.



Pierluigi Malavasi



Maria Angela Grassi

## Prove Invalsi nel curriculum Il Garante: faro sulla privacy

Il Garante per la Privacy ha inviato una richiesta di informazioni all'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi) in merito alla possibile integrazione dei test nel curriculum digitale degli studenti. Secondo numerose notizie di stampa, si legge in una nota del Garante, i risultati delle prove Invalsi entreranno a far parte del curriculum dello studente allegato al diploma di scuola superiore e contenuto nell'E-Portfolio presente sulla piattaforma ministeriale Unica. Nella richiesta di informazioni, quindi, l'Autorità evidenzia come la normativa sulla privacy, in considerazione della loro particolare "vulnerabilità", assicuri ai dati personali dei minori una specifica protezione, anche quando i trattamenti riguardano la valutazione del rendimento scolastico. Tra gli aspetti su cui Invalsi dovrà fornire, entro 20 giorni, riscontro al Garante, ci sono i presupposti normativi per inserire i risultati dei test nel curriculum dello studente e quali tipologie di prove, le finalità e la logica del trattamento.

## APPRENDISTI

### La progettazione pedagogica per gli operatori dell'edilizia

Anna Nicolini - una laurea in Progettazione pedagogica e formazione delle risorse umane - lavora presso l'Ente Sistema Edilizia Brescia che le affida mansioni molteplici: Nicolini insegna Diritto ed Economia nelle classi prime e seconde della scuola professionale, è tutor delle tre classi dell'Its, l'Istituto tecnico superiore, organizza e tiene corsi per gli apprendisti, per i futuri operatori dell'edilizia. «Sono lavoratori giovani e giovanissimi - spiega - che hanno appena iniziato il loro percorso di lavoro e obbligatoriamente, come prevede il contratto, devono seguire corsi di formazione. A me tocca la parte relativa alla comunicazione». E prosegue spiegando in che modo le lezioni di comunicazione torneranno utili a professionisti destinati a lavorare nei cantieri, a maneggiare ponteggi, imbragature e a condurre muletti e autogrù. «Le imprese hanno compreso da tempo l'importanza della comunicazione. In qualsiasi professione è cruciale saper interagire con i colleghi. Insegno a lavorare in squadra, a gestire i conflitti e anche lo stress». Anna ha iniziato il suo percorso di studio pensando di lavorare con i bambini. «Mi piace tantissimo i bambini ma proprio gli studi in Scienze dell'educazione e della formazione mi hanno fatto scoprire una passione per la progettazione pedagogica più legata al mondo della formazione degli adulti. È il lavoro che volevo - conclude - e che trovo appassionante». (ni.ma)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN AZIENDA

### Un'accademia per il passaggio dei saperi tra generazioni

«Dopo la laurea, avevo ben chiaro il percorso che avrei voluto intraprendere. Volevo lavorare in azienda, applicando le conoscenze acquisite durante gli studi, in particolare nel percorso magistrale rivolto alla formazione delle risorse umane». Ma le opportunità lavorative disponibili - racconta Vittoria Mena, pedagogista membro della Technical Academy del Gruppo A2A - richiedevano una laurea in psicologia o più in generale in scienze umane. Poi è arrivata l'offerta del Gruppo A2A che contemplava anche la laurea in pedagogia. Mena si è candidata e ha ottenuto il lavoro: «È la scelta migliore che potessi fare - sostiene convinta - ed è esattamente ciò per cui ho studiato». La pedagogista racconta il lavoro che svolge: «Il mio ruolo principale è organizzare la formazione, individuando i professionisti interni più competenti con i quali realizzare il materiale formativo, progettare le modalità di erogazione». Per esempio sarà un corso teorico o pratico in campo scuola e direttamente sul lavoro, se verno utilizzate la digitalizzazione e l'e-learning, la realtà virtuale. «Infine, seleziono i formatori e supporto i colleghi durante la fase di organizzazione ed erogazione. Lo scopo della Technical Academy sono il mantenimento, la valorizzazione e l'incremento del patrimonio conoscitivo di un'azienda che risiede - conclude Mena - nella competenza delle persone, valorizzando le risorse interne e promuovendo il passaggio di competenze tra le generazioni». (ni.ma)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ANZIANI

### Lo sviluppo della persona anche in età avanzata

Se dici "pedagogista" per associazione gli altri pensano "scuola" o, in alternativa, "bambini". Invece, Chiara Amigoni lavora con gli anziani. Mentre studiava ha cominciato a considerare di lavorare con le persone avanti con gli anni: «Mi piace pensare alla terza età come all'età della saggezza. Ascoltare un anziano è un po' come ascoltare una lezione di Storia». Si sente che Chiara ci crede: «Il pedagogista è interessato allo sviluppo della persona, e dedicarsi a questa fase molto delicata della vita delle persone. L'anziano spesso si trova a perdere la propria autonomia sviluppando una buona dose di pessimismo. Sono pochi gli anziani che scopri allegri e pieni di vita. Io lavoro sul territorio, a domicilio - racconta Amigoni - e vedo queste persone nel loro contesto, con i familiari e di frequente è lì, nelle persone che le circondano il problema, ed è lì che bisogna intervenire, in questo rapporto. I parenti hanno bisogno di sapere cosa devono fare; e questo è il territorio elettivo del pedagogista, professionista della relazione educativa. «Mi occupo principalmente di stimolazione cognitiva, quindi ho a che fare con persone con diverse patologie. Mi piace pensare che siano due le caratteristiche importanti che deve avere un pedagogista al lavoro con la terza età, la gentilezza e la capacità di ascoltare. L'ascolto, per gli anziani, è un regalo enorme». Le lezioni di vita che pur non sapendolo gli anziani le impartiscono di continuo sono la cosa che più piace a Chiara: «Sono persone gentili, sagge, amichevoli. Anche chi sembra burbero, in realtà sta solo alzando un muro di protezione. Se lo scalfisci e trovi la ricchezza che nasconde». (ni.ma)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da Piacenza raccolta firme per la pace

Parte da Piacenza, ma vuole estendersi a tutta l'Italia, una nuova iniziativa per la pace e per chiedere l'istituzione di un Ministero della Pace. L'iniziativa, che ha già ricevuto l'adesione di centinaia di persone, è della Rete che unisce 32 associazioni del territorio,

che si riconoscono nell'appello "Pace subite". In questi giorni, nel capoluogo emiliano e in altre città del territorio, sono presenti banchetti per la raccolta delle firme. «La situazione è sempre più drammatica - ricorda Roberto Lovattini, tra i promotori - e

oggi tutti i ragionamenti di prospettiva rischiano di rimanere senza senso se prima di tutto non ci preoccupiamo per la pace. Siamo convinti che sia necessario attivarsi per fermare le guerre, sovvertendo il paradigma che vuole l'uso delle armi come inevitabile».